

Oltre il 2 % del territorio nazionale – ossia una volta e mezza l'estensione della Liguria – risulta essere contaminata, quasi la metà di queste aree risulta essere abbandonata e il restante rischia l'abbandono. Ciò rappresenta una vera e propria emergenza, in quanto non solo minaccia anche le aree contermini, ma perché svilisce il valore e mina le possibilità di sviluppo di aree di territorio ben più ampie di quelle direttamente contaminate.

In questo elenco vi rientrano sia aree industriali che aree residenziali, agricole e marine, zone con loro specificità e interessi che debbono essere integrate con le economie e i programmi di sviluppo e di tutela ambientale e sanitaria delle collettività interessate.

Il loro risanamento e restituzione alla comunità costituirebbe la più grande opera infrastrutturale dell'ultimo secolo svolta in Italia. Si possono facilmente comprendere gli effetti positivi: nell'immediato costituirebbe un'efficace e immediata risposta alla crisi economica, in prospettiva significa rilancio socio-economico di vaste aree del nostro territorio, sviluppo di nuove professionalità e di nuovi brevetti, impulso per la ricerca e per l'eccellenza, promozione di standard di qualità della vita e della gestione del territorio più elevati. Ma significa anche risparmi nei costi sanitari e in quelli di riparazione degli ulteriori danni.

Ciò nonostante la disciplina nazionale, che alla fine di quest'anno compirà il primo decennio di vita, dalla sua nascita è stata modificata ben 3 volte e ora si sta prospettando una quarta riforma. Il risultato di tale stratificazione normativa è stato quello dell'incertezza e della sua scarsa applicazione. A questo quadro di indeterminatezza si aggiunge, inoltre, il fatto che i 3 miliardi di euro riservati fino a poco tempo fa dallo Stato a sostenere gli interventi di risanamento ambientale e di rilancio produttivo sono stati recentemente resi destinabili anche a differenti usi.

Il convegno si propone di evidenziare le criticità e potenzialità dell'attuale quadro normativo e tecnico con l'intenzione di stimolare una seria e profonda riflessione, offrire suggerimenti utili ad una riforma funzionale alla salvaguardia dell'ambiente e della salute, nonché alle reali esigenze del settore economico, della ricerca e della formazione.

Le relazioni affrontano nella prima parte gli aspetti giuridici e procedurali, rilevando da un lato la necessità di integrare la disciplina della bonifica dei siti contaminati con quella del risarcimento del danno ambientale, dall'altro il bisogno di rivedere il procedimento anche sotto il profilo tecnico sia per superare evidenti contraddizioni sia per adeguarlo alle nuove tecniche e metodologie.

Un altro settore importante è dato dalla correlazione della disciplina della bonifica dei siti contaminati con quella degli appalti, il cui rilievo è dato dai numerosi casi in cui alla bonifica procede direttamente la pubblica amministrazione.

Infine, saranno presentati anche aspetti strettamente gestionali riguardanti l'applicazioni di tecnologie per la risoluzione di problematiche inerenti specifiche matrici ambientali, nonché di metodologie funzionali non solo al risanamento, ma anche alla restituzione dell'area secondo le diverse destinazioni d'uso.

Gli spunti e gli approfondimenti delle relazioni costituiranno la base della tavola rotonda alla quale vengono chiamate a partecipare le rappresentanze nazionali delle diverse componenti sociali, politiche, tecniche ed economiche interessate.